

ORGANICO A. S. 2003-04 E COSTITUZIONE DELLE CATTEDRE

dal Coordinamento di Lettere dell'i.t.i.s. Vito Volterra

S. Donà di Piave, Venezia

Il Coordinamento di Lettere dell'i.t.i.s. *Vito Volterra* di San Donà di Piave, riunitosi in data 02.05.2003, giudica dannose e inique sotto il profilo didattico e organizzativo le indicazioni pervenute dal MIUR circa la definizione dell'organico d'istituto e la costituzione delle cattedre per il prossimo anno scolastico, elaborate sulla base della *Bozza di decreto ministeriale* allegata alla C.M. 07.03.2003 n. 27. Ne denuncia altresì la rispondenza a una miope logica ragionieristica di risparmio che, spacciando per efficienza l'aggravio indiscriminato dei carichi di lavoro dei docenti e per razionale utilizzo delle risorse il raggruppamento selvaggio delle classi in spregio a qualsiasi preoccupazione di natura didattica ed educativa, concorrerà ad accelerare ulteriormente lo scadimento della qualità dell'istruzione e dell'azione didattica.

La riconduzione dell'orario cattedra a diciotto ore, indipendentemente dal curriculum caratteristico di ogni singola disciplina, implica infatti la destrutturazione dell'attuale configurazione delle cattedre, istituite integrando ed equilibrando precise ragioni metodologiche e didattiche, ed è a nostro avviso destinata a tradursi:

1. nel definitivo **affossamento del criterio della continuità didattica** che, assicurando un arco di tempo adeguato, fin qui ha consentito la possibilità di progettare percorsi finalizzati all'acquisizione graduale di competenze ordinate e coerenti e allo sviluppo di abilità progressive da parte degli studenti;
2. nel **misconoscimento della natura delle cattedre attuali**, composte sulla base di un delicato bilanciamento di discipline scritte e orali, con caratteristiche e pesi diversi, spezzando il quale verrà alterata l'equa ripartizione dei carichi di lavoro tra docenti;
3. nell'**ikeizzazione delle discipline**, perché la scansione dell'orario in moduli scomponibili e ricomponibili a piacere condurrà inevitabilmente a una modularizzazione forzata della relazione di insegnamento-apprendimento, alla sua frantumazione in unità modulari *mordi e fuggi*, tra loro nettamente separate e a compartimento stagno, incompatibili con il conseguimento da parte degli studenti di una visione unitaria del sapere;
4. nello **sconcerto degli studenti** stessi, che saranno chiamati di anno in anno a fare i conti con approcci diversi alla stessa disciplina, con richieste e modalità di lavoro non coincidenti, e ai quali pertanto non sarà più possibile assicurare una adeguata continuità di lavoro;
5. nella **precarizzazione complessiva della didattica** e nella **trasformazione della figura dell'insegnante di ruolo**, dapprima, **in** quella dell'**insegnante a termine** di una classe e, in un futuro prossimo, **in** quella dell'**insegnante itinerante** nell'ambito del distretto scolastico;
6. nell'**impoverimento complessivo della qualità delle relazioni umane fra docenti e studenti**, destinate per ovvie ragioni di tempo a incanalarsi nell'alveo di una reciproca e superficiale *visitazione turistica*, alla faccia della "personalizzazione dell'azione educativa" sbandierata nei proclami del Ministero della Pubblica Istruzione;

7. nella [consumazione di iniquità al momento della valutazione quadrimestrale degli studenti](#) connesse alla difforme composizione che assumeranno i consigli di classe, in alcuni dei quali lo smembramento delle attuali cattedre produrrà un'inevitabile proliferazione dei docenti aventi diritto al voto;
8. nel [prolungamento dei tempi di svolgimento degli esami di stato](#), dal momento che, potendo avere più quinte a carico e non essendo dotato del dono dell'ubiquità, uno stesso docente si troverà a dilazionare nel tempo la partecipazione ai lavori di più commissioni, oltre che a correggere una maggiore quantità di elaborati e a esaminare un maggior numero di studenti;
9. nell'[uniformazione coatta delle adozioni dei libri di testo](#), per evitare che cambiando classe o sezione un insegnante si trovi da un anno all'altro o nel corso dello stesso anno scolastico a dover cambiare manuale e percorsi di studi o, all'opposto, qualora non si pervenga nell'istituto a scelte unitarie all'interno dei singoli coordinamenti di disciplina, nell'aumento indiscriminato della confusione delle adozioni;
10. nello [scadimento della qualità e della quantità dell'offerta formativa dell'istituto](#) giacché, a fronte del consistente aumento del numero delle classi assegnato ai singoli docenti, dei carichi di lavoro scolastico e degli oneri burocratici che ne conseguiranno, diventerà sempre più problematico reperire la disponibilità a qualsivoglia impegno aggiuntivo, che si tratti dell'ideazione e della realizzazione di progetti didattici o della progettazione di iniziative di altra natura;
11. nell'[accentuazione della divisione e della conflittualità all'interno del corpo docente](#), perché la rinuncia al criterio della continuità didattica e il continuo passaggio da una classe all'altra, da una sezione all'altra in nome delle superiori esigenze di razionalizzazione aziendale delle risorse umane, entrando in conflitto con la libertà d'insegnamento e con la composizione e la natura dei vari gruppi classe, comporterà l'impossibilità di garantire, specie ai gradini intermedi del curriculum scolastico, una uniforme trattazione dei programmi e il contemporaneo conseguimento degli stessi obiettivi ovunque;
12. nella [richiesta](#) inevitabile da parte delle dirigenze scolastiche [a fornire la nostra disponibilità a svolgere ore aggiuntive](#) per coprire le disposizioni o per risolvere problematiche ristrutturazioni di una cattedra, creando così un pericoloso precedente al superamento e allo sfondamento *stabile* dell'orario di lavoro obbligatorio.

A fronte, dunque, dell'evidente danno che queste indicazioni produrranno sulla qualità della vita scolastica, nostra e dei nostri studenti, e in ottemperanza alla richiesta di un "responsabile coinvolgimento" della componente docente contenuta nell'art. 9 della citata *Bozza di decreto ministeriale* allegata alla C.M. 07.03.2003 n. 27, questo coordinamento, nel declinare l'invito a "predisporre uno schema di raggruppamento di classi maggiormente funzionale", ritiene piuttosto di poter proporre responsabilmente soltanto un criterio generale "per l'impiego ottimale delle risorse": quello di un'eguale distribuzione del disagio che riduca al minimo le inevitabili discriminazioni e iniquità tra classi e tra insegnanti, derivanti dall'applicazione di un progetto di ristrutturazione di cui questo coordinamento non condivide le premesse e delle cui dannose conseguenze non intende rendersi attivamente corresponsabile.